



Direzione Relazioni Internazionali
Unità Organizzativa Cooperazione internazionale

**Piano triennale di attuazione degli interventi di
promozione dei diritti umani e della cooperazione allo
sviluppo sostenibile
2026-2028**

Art. n. 3 Legge regionale 21 giugno 2018, n. 21

Segreteria Generale della Programmazione
Direzione Relazioni Internazionali
Unità Organizzativa Cooperazione internazionale



0ad1e68f



Sommario

► Introduzione	3
► La visione strategica della cooperazione italiana	4
Le priorità dei progetti di cooperazione italiana per il periodo 2024-2026	5
I Paesi prioritari per la cooperazione	6
► Il bilancio delle principali iniziative della cooperazione regionale nel triennio 2023-2025	7
► Gli indirizzi della cooperazione del Veneto nel triennio 2026-2028	14
Obiettivi tematici	16
Azioni operative	19
► Il commercio equo e solidale	24
Azioni operative	25
► Le politiche in materia di diritti umani e della cultura di pace	27
Il rafforzamento della rete culturale dei diritti umani in Veneto	28
Il ruolo regionale nelle politiche di pace e tutela dei diritti umani	28
Le linee programmatiche regionali per il triennio 2026-2028	29
Azioni operative	29



0ad1e68f



► INTRODUZIONE

Nella cornice normativa ed operativa definita dalla Legge n. 125 del 11 agosto 2014 e dalla Legge regionale n. 21 del 21 giugno 2018, il Piano triennale 2026-2028 definisce la programmazione della Regione del Veneto sui temi della cooperazione allo sviluppo sostenibile, del commercio equo e solidale e della promozione dei diritti umani, nonché le relative azioni da attuare nell'arco del triennio, che la Giunta regionale approva acquisito il parere del Tavolo regionale sui diritti umani e la cooperazione allo sviluppo sostenibile, di cui all'art. 5, e della competente commissione consiliare.

Il presente documento prende avvio dall'analisi delle esperienze in materia di cooperazione allo sviluppo che la Regione del Veneto ha implementato con numerosi progetti nel corso degli anni.

Nelle pagine che seguono sono definite, pur in forma sintetica, le motivazioni che confermano il ruolo strategico della cooperazione internazionale per la Regione, in un'ottica di consolidamento delle relazioni con i Paesi destinatari – in particolare di quelli con cui sussistono intese istituzionali ufficiali – ma anche di valorizzazione dell'esperienza delle istituzioni e del volontariato regionale impegnato nei progetti.

Il documento evidenzia la possibilità di connessione delle iniziative di cooperazione con l'esperienza del *profit*, il cui ruolo per una regione produttiva come il Veneto può divenire fonte di innovazione nell'esperienza della cooperazione. Nello specifico, si tratta di studiare la possibilità dell'adozione di modelli di business che portino ad uno sviluppo economico del territorio connesso alle dinamiche del consumo coerente e sostenibile con le modalità di vita della società e dell'ambiente.

Un secondo elemento affrontato dal Piano concerne il completamento delle politiche regionali di cooperazione allo sviluppo con quelle legate all'integrazione degli stranieri: se infatti la gestione dei flussi dall'estero resta una competenza dello Stato, le necessità del mondo produttivo veneto in materia di manodopera e le buone prassi attivate in materia di formazione linguistica e professionale rendono matura la possibilità di consolidare sperimentazioni nella gestione circolare dei flussi migratori con corridoi ufficiali attivati con gli Stati d'origine. Più in generale, il Piano intende imprimere forza all'integrazione dei processi di gestione dei progetti di cooperazione internazionale, promozione del commercio equo e solidale e tutela e promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, integrando le *policy* con il settore dei flussi migratori.

Sotto il profilo della sfera d'azione, l'Africa continuerà ad assumere un ruolo centrale nelle iniziative di cooperazione del Veneto, per motivi diversi ma tra loro connessi, tra cui la presenza oramai storica dei missionari veneti in alcuni Paesi (tra i quali, oggi, in particolare Angola e Mozambico) e il lavoro delle Organizzazioni della Società civile nello sviluppo di progetti su sanità, agricoltura sostenibile ed istruzione.



0ad1e68f



Il Piano cerca di sviluppare le prospettive per una cooperazione basata sulla “strategia del cambiamento”, raccomandata dall’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS): si tratta pertanto non solo di realizzare azioni o infrastrutture, ma puntare sugli effetti sostenibili e duraturi dell’iniziativa. Si tenderà in questo contesto di intercettare quei protagonisti che si distinguono a livello locale in termini di innovazione e capacità di costruire reti solide. In sostanza, i progetti che si intende promuovere dovranno superare i tradizionali schemi del mero aiuto.

Si prevede in definitiva che questo strumento di programmazione possa generare meccanismi virtuosi, coinvolgendo nelle azioni tipiche della cooperazione allo sviluppo anche le comunità di migranti presenti nel territorio. Tale partecipazione rappresenterebbe un valore aggiunto alle attività di cooperazione allo sviluppo sostenibile, interrogando direttamente le diaspore interessate il cui impulso propositivo intercetta i bisogni delle popolazioni target rafforzando, infine, l'*ownership* dei progetti.

Ecco perché tra le iniziative che questo Piano propone e rilancia, ci sono esperienze per creare in Veneto un sistema che renda sempre più forte il nesso tra le relazioni istituzionali, condizione fondamentale per lo sviluppo dei progetti, l’iniziativa pubblica e privata, l’individuazione di soggetti locali disponibili ad esperienze in grado di “guidare” e non solo sostenere passivamente i progetti, con caratteri di dinamicità e innovatività che possano imprimere segni del cambiamento stabile e duraturo.

La Regione è attiva, oltre che con interventi di cooperazione e solidarietà internazionale, anche con una programmazione di sostenibilità delle filiere, come ha dimostrato la recente assegnazione al Veneto del titolo di “Territorio Equo Solidale” da parte di un forum di associazioni del settore.

I progetti inerenti al commercio equo e solidale, anche attraverso una maggiore connessione con il modello di cooperazione legato alla commercializzazione dei prodotti frutto di scelte etico-solidali, saranno inoltre estesi verso l’ulteriore declinazione costituita dall’identificazione di un paniere di prodotti veneti che aspira a proporsi nel mercato con una precisa matrice etica.

► LA VISIONE STRATEGICA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

Il Documento triennale di programmazione e di indirizzo 2024-2026, previsto dall’art. 12 della legge sulla cooperazione allo sviluppo 11 agosto 2014 n. 125, delinea la visione strategica della cooperazione italiana allo sviluppo e definisce il quadro di riferimento comune per le Amministrazioni dello Stato e per gli altri soggetti del sistema della cooperazione italiana. Il Documento assume, pertanto, una specifica funzione di indirizzo anche nei confronti delle Regioni, in quanto l’art. 23 della legge n. 125/2014, nel definire la composizione del sistema della cooperazione allo sviluppo, include espressamente le Regioni e prevede la possibilità di promuovere con esse forme di partenariato, con il coinvolgimento del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale e dell’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.



Nel Documento triennale per l'anno 2026 il Ministero, nel delineare la visione strategica della cooperazione italiana, conferma come prioritario il riferimento alla programmazione dell'orizzonte *Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partenariati* stabilito dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e, in tale contesto, mira a favorire lo sviluppo valorizzando l'*expertise* italiana nei settori strategici per i Paesi partner e per l'Italia. Si tratta, come evidente, di un contesto generale in cui la Regione del Veneto si colloca con la possibilità di valorizzare alcuni specifici punti di forza, come – a titolo d'esempio – la sanità e le iniziative per lo sviluppo economico.

La cooperazione bilaterale risulta centrale nel vivificare l'approccio alle relazioni internazionali impostato prioritariamente al sostegno dei processi di pace e stabilità dei Paesi esteri, a cui concorrono, nella distinzione dei ruoli, tutte le componenti del sistema della cooperazione. In tal senso, le iniziative si condensano nelle *policy* di valutazione dei bisogni dei Paesi partner e delle priorità da essi stessi indicate, nell'attuazione di progetti basati su risultati e nella promozione per queste tipologie di interventi delle reti "multi attori", in modo da enfatizzare il ruolo e l'esperienza di tutte le diverse componenti del sistema di cooperazione e delle reti di conoscenza ed esperienza.

Un'ultima considerazione va posta sulle modalità di realizzazione delle iniziative di cooperazione internazionale con gli Stati del continente africano che lo Stato italiano ha ricomposto nell'ambito della strategia definita "Piano Mattei". Il Ministero degli Esteri e della Cooperazione internazionale ha infatti recentemente revisionato le modalità di approvazione e finanziamento delle iniziative di cooperazione allo sviluppo promosse dagli Enti Locali, promuovendo la possibilità di intervenire direttamente a sostegno delle iniziative senza il previo passaggio con le procedure concorsuali pubbliche promosse dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, come avvenuto fino al 2024. Ciò ha determinato - e sta determinando - la presentazione da parte delle Regioni e dei Comuni di un numero notevole di progetti su cui il Comitato Congiunto per la Cooperazione del MAECI, a valle delle valutazioni tecniche sulla coerenza e la sostenibilità progettuale, si esprimerà in merito al possibile finanziamento. Anche in Veneto questo diverso approccio nel sostegno delle politiche di cooperazione ha portato OSC ed Enti del Terzo settore a promuovere iniziative di cooperazione su diversi scenari, rendendo improrogabile la definizione di una procedura che porti l'Amministrazione Regionale, anche con il supporto degli apparati tecnici e di quelli consultivi, come il Tavolo per i Diritti Umani e la Cooperazione allo sviluppo, a operare scelte sulle priorità da sostenere.

Le priorità dei progetti di cooperazione italiana per il periodo 2024-2026

Dal programma statale, per l'anno 2026 si ricavano le iniziative prioritarie per la cooperazione italiana nel triennio di riferimento, definendo come punto comune l'adesione alle condizioni basilari sul rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali ed il rafforzamento dello Stato di diritto. Nel dettaglio, il Documento elenca in particolare iniziative miranti a promuovere un'**agricoltura ecologicamente sostenibile**, a migliorare l'accesso all'**acqua pulita**, a **sistemi**



0ad1e68f



di energia economici e sostenibili, all'istruzione, ai servizi di base, a promuovere il lavoro dignitoso, l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne, a contrastare ogni forma di violenza e a garantire l'accesso alla salute sessuale e riproduttiva, a rafforzare i sistemi sanitari, a investire nella prevenzione e nella preparazione alle pandemie, assicurando l'equità di accesso agli strumenti curativi, preventivi e diagnostici, a sostenere la ricerca, la produzione e l'equa distribuzione di farmaci, trattamenti e vaccini. Eventuali aggiornamenti successivi del programma triennale statale saranno recepiti nella programmazione regionale.

I Paesi prioritari per la cooperazione

Per quanto riguarda gli scenari della cooperazione, il Documento Triennale individua come criteri di priorità territoriale i Paesi con più basso reddito pro capite, indice di sviluppo umano e livello di povertà che maggiormente sono legati all'Italia per motivazioni storiche, legami bilaterali e scelte di politica estera o, in alternativa, per il ruolo specifico che essi hanno nel quadro della stabilità e sicurezza internazionale. Una particolare attenzione è dedicata ai Paesi africani posti al centro di fenomeni globali sempre più complessi, dove la cooperazione allo sviluppo è considerata strumento privilegiato per le azioni di pace e sicurezza, tutela dei diritti umani e gestione delle migrazioni controllate.

La priorità nel Documento triennale di programmazione e di indirizzo 2024-2026 è assegnata a 38 Paesi: 23 in Africa, 5 nell'area mediorientale, 1 nell'Europa balcanica, 3 nell'Europa orientale, 3 in Asia, 3 in America latina, come indicato dalla Tabella 1.

Tabella 1: Paesi prioritari per i progetti di cooperazione internazionale.

AFRICA MEDITERRANEA AFRICA ORIENTALE AFRICA OCCIDENTALE AFRICA AUSTRALE	Egitto, Libia, Tunisia Eritrea, Etiopia, Kenya, Somalia, Sudan, Uganda Burkina Faso, Ciad, Costa d'Avorio, Ghana, Guinea, Mali Mauritania, Niger, Repubblica del Congo, Senegal, Malawi, Mozambico, Tanzania, Zambia
MEDIO ORIENTE	Giordania, Iraq, Libano, Palestina, Siria
EUROPA ORIENTALE	Armenia, Moldova, Ucraina
BALCANI OCCIDENTALI	Albania
ASIA	Kirghizistan, Pakistan, Tagikistan
AMERICA LATINA E CARAIBI	Colombia, Cuba, El Salvador

Il Piano Mattei per l'Africa, il quale costituisce la strategia italiana sostenuta dal MAECI per la cooperazione paritaria, ha contribuito a definire ulteriori paesi prioritari, tra i quali rientra l'Angola. Eventuali aggiornamenti successivi dei paesi prioritari saranno recepiti nella programmazione regionale.



0ad1e68f



► IL BILANCIO DELLE PRINCIPALI INIZIATIVE DELLA COOPERAZIONE REGIONALE
NEL TRIENNIO 2023-2025

Nel periodo di programmazione 2023-2025 sono state finanziate complessivamente n. 79 iniziative di cooperazione allo sviluppo sostenibile di cui n. 21 progetti per Euro 462.298,00 nel 2023, n. 28 progetti per Euro 585.612,23 nel 2024 e n. 30 progetti per Euro 659.838,27 nel 2025, per un totale complessivo triennale pari ad Euro 1.707.748,50.

La correlata azione amministrativa si è contraddistinta dall'adozione di due bandi durante l'anno 2025, due bandi nell'anno 2024 e, in relazione all'anno 2023, un bando e due scorrimenti di graduatoria relativi alle iniziative ammesse ma non finanziate per esaurimento di fondi regionali (anno 2022), consentendo di sostenere la realizzazione di progettualità che, nonostante non avessero beneficiato del contributo disponibile, sono state parimenti ammesse e potenzialmente meritevoli di finanziamento regionale. Tale procedura potrà trovare attuazione nel triennio di riferimento di codesto Piano, in considerazione delle risorse disponibili. Le iniziative sono state localizzate prevalentemente in Africa ed i settori d'intervento delle iniziative di cooperazione sono stati il settore economico, la formazione e l'ambito sanitario, i cui risultati progettuali sono ripartiti come da Tabella 2.

Tabella 2: *Numero di progetti per tipologia di intervento.*

Sostegno all'imprenditoria locale e agricoltura sostenibile	n. 25 progetti*
Miglioramento delle condizioni di benessere e di salute	n. 38 progetti*
Miglioramenti delle condizioni di istruzione e formazione	n. 16 progetti*

*inclusi i progetti legati ai pozzi di attingimento della risorsa idrica

Per quanto riguarda il raggio d'azione geografico, si conferma pertanto il continente Africano quale area d'elezione degli sforzi della cooperazione regionale.

Gli interventi in oggetto nell'arco del triennio hanno interessato prevalentemente l'area subsahariana e in via residuale l'area latino-americana, il Medio Oriente e i Balcani.

Nella fattispecie i progetti realizzati nel periodo 2023-2025 hanno interessato n. 28 paesi:

A) AREA SUBSAHARIANA

Ciad, Mauritania, Guinea Bissau, Tanzania, Angola, Zambia, Etiopia, Mali, Repubblica Centrafricana, Camerun, Mozambico, Kenya, Sud Sudan, Etiopia, Congo, Uganda, Rwanda, Senegal, Niger, Benin, Burkina Faso, Burundi, Madagascar, Costa D'Avorio.

B) AREA MEDIO ORIENTALE

Iraq.

C) AREA LATINO AMERICANA

Colombia.



D) AREA BALCANICA - EUROPA ORIENTALE

Bosnia-Erzegovina, Ucraina.

I progetti, per poter essere realizzati, devono includere una quota di cofinanziamento a carico del partenariato progettuale (autofinanziamento, donazioni da privati, fondi nazionali e fondi europei) e una quota finanziata con risorse regionali. Il budget complessivo dei progetti è dato quindi dalla somma del cofinanziamento a carico del proponente e del finanziamento regionale.

Nonostante il bando permetta la partecipazione in qualità di capofila a diverse tipologie di attori progettuale – organizzazioni del commercio equo e solidale, organizzazioni ed associazioni delle comunità di immigrati, imprese cooperative e sociali, organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori, fondazioni, organizzazioni di volontariato (legge n. 266/1991) e associazioni di promozione sociale (legge n. 383/2000) –, un ruolo principale è stato attuato dalle Organizzazioni della Società civile venete, le quali si sono distinte come vero motore della cooperazione regionale. Si ricorda l'impegno profuso dalla Regione del Veneto, grazie alla collaborazione con OCSE, inerente alla delineazione di una strategia di *capacity building* che ha permesso di intensificare le interlocuzioni con i soggetti destinatari dei contributi rafforzando la rete della cooperazione veneta. Tale impegno si è tradotto in un ampliamento della platea degli attori della cooperazione regionale (aumentando il numero delle domande di contributo ricevute), in una circolarità di idee, condivisione di progettualità, così stimolando l'attività partenariale tra OSC, Enti pubblici in Veneto ed Enti pubblici e/o privati nel Paese di destinazione del progetto, come da bando di riferimento.

Nel triennio 2023-2025 sono stati finanziati n. 52 differenti enti capofila, di cui n. 42 con sede in Veneto (n. 3 a Venezia, n. 15 a Padova, n. 1 a Rovigo, n. 7 a Treviso, n. 6 a Vicenza, n. 8 a Verona e n. 2 a Belluno) e n. 10 nel resto del territorio nazionale (con almeno una sede operativa in Veneto) come emerge dalla tabella sottostante.

Tabella 3: *Progetti finanziati per anno e per tipologia di Bando.*

		Bando "Progetti di cooperazione allo sviluppo sostenibile"			Bando "Progetti di cooperazione allo sviluppo sostenibile finalizzati alla costruzione e al ripristino di pozzi e di sistemi di attingimento dell'acqua nel continente africano"		
		ANNUALITA'			ANNUALITA'		
ENTE	Prov Sede	2023	2024	2025	2023	2024	2025
Associazione Rete Guinea Bissau Onlus	VR	Guinea Bissau					
Mani Tese ETS	MI	Kenya	Kenya	Kenya			
Associazione Bertoni Cooperazione Sviluppo	VR	Tanzania					



0ad1e68f



Volontari Terzo Mondo Magis ODV	VE	Ciad					
Asem Italia ODV	PD	Mozambico	Mozambico	Mozambico	Mozambico	Mozambico	Mozambico
SOS Bambino International Adoption APS	VI	Senegal		Ucraina			
Operae Life ETS	TN	Senegal	Senegal				
Veterinari Senza Frontiere Italia	PD	Mauritania					
CUAMM Medici con l'Africa - Fondazione "Opera San Francesco Saverio"	PD	Mozambico					
Amici dei Popoli ONG	BG	Kenya					
ISCOS	RN	Bosnia Erzegovina		Bosnia Erzegovina			
Progetto Mondo ETS	VR	Mozambico					Niger
Women For Freedom ETS	VI		Camerun	Camerun			
Naserian Girls Empowerment Foundation ODV	TV		Kenya				
OVCi La nostra Famiglia ETS	CO		Sud Sudan	Sud Sudan			
ASES	RN		Mozambico	Mozambico			Mozambico
Gruppo Missioni Africa ETS	PD		Etiopia				
Incontro fra i Popoli ETS	PD		Repubblica Democratica del Congo		Camerun	Camerun	Repubblica Democratica del Congo
ASPOS ETS	PD		Etiopia				
Amici di Angal ODV	VR		Uganda		Uganda	Uganda	
Comunità Missionaria di Villaregia per lo Sviluppo ETS	RO		Etiopia				
Giuseppe Olivotti SCS	VE		Mozambico				
Salute Formazione Sviluppo - UMMI	VR		Rwanda	Kenya			
The Small Now APS	PD		Kenya				
One Bridge To Idomeni Onlus	VR		Kurdistan Iracheno				
A. CROSS Onlus	VR			Burkina Faso		Burkina Faso	



0ad1e68f



Fondazione Elena Trevisanato Onlus	VE			Etiopia			
Nova ODV Nuovi Orizzonti per Vivere l'Adozione	TO			Repubblica del Congo			
Crescere Insieme ETS	VR			Guinea Bissau			
Nina APS	BL			Colombia			
Una Proposta diversa ODV	PD			Zambia			
Associazione Volontariato Insieme ODV ETS	TV			Kenya			
Amici dei Popoli ETS	BO			Kenya			
Centro Culturale Europeo del Veneto ETS	VI			Angola			
Project for People ODV	MI					Benin	
Il Burundi Chiama ODV	VI					Burundi	
Aid4Mada ETS	VI				Madagascar	Madagascar	Madagascar
Istituto per la cooperazione e lo sviluppo Internazionali	PC					Uganda	
Insieme sorridiamo ODV	PD					Costa D'avorio	
Da Kuchipudi a... APS	VI					Costa D'avorio	Costa D'avorio
Associazione Famiglie rurali Giuseppe Toniolo APS	TV					Benin	
Osteria Volante APS	PD						Kenya
Fraternità Missionaria Onlus	PD						Ciad
Associazione Gruppi "Insieme Si Può" ONG ONLUS	BL						Uganda
Associazione dei cittadini del Burkina Faso di Treviso	TV						Burkina Faso
Mano Amica ODV	PD				Uganda		Camerun
I Care Veneto ODV	TV		Senegal				Senegal
Associazione Medica Madre Teresa	TV						Repubblica Centrafricana
Amici per l'Africa - Trebaseleghe ODV	PD				Repubblica Centrafricana		



0ad1e68f



Progetto Dogon ODV	PD				Mali		
Fondazione Caritas Treviso	TV				Mali		
Associazione Mwanga Onlus	PD				Senegal		
Progetti finanziati per anno e per tipologia di Bando		12	17	17	9	11	13
		TOTALE PROGETTI FINANZIATI					79

Ogni ente capofila progettuale rappresenta un partenariato con una pluralità di soggetti che costituiscono delle rilevanti relazioni tra soggetti diversi del cosiddetto terzo settore (APS, ODV, ETS, Onlus, ONG, OSC...), enti locali, associazioni di categoria, professionisti e imprese *profit*. Di seguito sono riportate le progettualità finanziate dalla Regione del Veneto nel triennio 2023-2025 con i relativi paesi di intervento.

Tabella 4: *Numero di progetti finanziati per Paese di intervento nel triennio 2023-2025.*

Paese	Numero di progetti finanziati nel triennio 2023-2025	Paese	Numero di progetti finanziati nel triennio 2023-2025
Mozambico	12	Benin	2
Kenya	10	Mali	2
Uganda	6	Sud Sudan	2
Senegal	6	Tanzania	1
Camerun	5	Mauritania	1
Etiopia	4	Ucraina	1
Burkina Faso	3	Niger	1
Costa D'Avorio	3	Rwanda	1
Madagascar	3	Kurdistan Iracheno	1
Guinea Bissau	2	Colombia	1
Ciad	2	Burundi	1



Bosnia Erzegovina	2	Angola	1
Repubblica Centrafricana	2	Zambia	1
Repubblica Democratica del Congo	2	Repubblica del Congo	1
Totale			79

A titolo esemplificativo, si illustrano in sintesi due progetti di cooperazione allo sviluppo finanziati agli enti ASEM Italia ODV e Incontro tra i Popoli ETS con cui si è cooperato negli ultimi anni:

Quadro 1: Progetto di ASEM Italia ODV per il Bando di cooperazione allo sviluppo del 2023

Capofila	ASEM Italia ODV	SDG 2
Località	Quartiere di Macurungo della città di Beira nella Provincia di Sofala – Mozambico	
Titolo e stato del progetto	Stop alla fame in Mozambico: Formazione e resilienza alimentare in Mozambico (Concluso)	
Obiettivo principale e risultati raggiunti	Contrastare la malnutrizione, soprattutto infantile, a Beira in Mozambico attraverso interventi di sostegno nutrizionale, di sviluppo agropastorale finalizzati al raggiungimento della sicurezza alimentare, nonché attività di formazione per qualificare il personale locale alla gestione di situazioni di sottosviluppo e di malnutrizione che mettono a rischio la sopravvivenza della popolazione residente. Risultati: formazione per incremento della qualità dell'alimentazione delle donne incinte e dei bambini; implementazione di mezzi di sussistenza per le famiglie più vulnerabili; elaborazione di fondi agricoli di rotazione e distribuzione di kit agricoli e mezzi di produzione.	
Budget totale	€ 232.378,80	Codice progetto CS2023B05
Finanziamento Regionale	€ 40.000,00	Tipologia di intervento Sicurezza alimentare
Partners	Comune di Selvazzano Dentro, Comune di San Giorgio in Bosco, Comune di Limena, Comune di Padova, Associazione Erika Odv, Busara Limitada, CMI Comunidade Moçambicana na Italia, ASEM Moçambique (Associação a favor da criança moçambicana), AESCCC Associazione Amici dello Stato brasiliano di Espírito Santo Centro di Collaborazione Comunitaria ODV.	

Quadro 2: Progetto di Incontro Fra i Popoli ETS per il Bando di cooperazione allo sviluppo del 2024

Capofila	Incontro Fra i Popoli ETS	SDG 2
Località	Provincia Sud Kivu (città di Bukavu, Uvira, Baraka e Fizi, cinture urbane / rurali che le contornano, ed isola di Idjwi) – Repubblica Democratica del Congo	
Titolo e stato del progetto	Sicurezza alimentare e agro-ecologia all'est Repubblica Democratica del Congo (Concluso)	
Obiettivo principale e risultati raggiunti	Rafforzare la soggettività e la resilienza agro-ecologica e agroalimentare delle popolazioni delle città di Bukavu, Uvira, Baraka e Fizi, nonché migliorare la nutrizione e a ridurre sensibilmente l'insicurezza alimentare. Coerentemente all'SDG 2, sono promosse pratiche agricole rispettose dell'ambiente, preservanti le risorse naturali e	



0ad1e68f



	promuoventi la resilienza delle comunità agricole. Nevralgica l'attenzione al garantire pari accesso a donne e giovani alle risorse agricole, favorendone la partecipazione attiva nella gestione e nei processi decisionali, nonché l'imprenditorialità nel settore agroalimentare. Risultati: formazione tecnica di competenze tecniche, pedagogiche e trasversali; formazione e accompagnamento di almeno 300 produttori e 25 cooperative agroalimentari; campagna strategica di prevenzione e lotta alla malnutrizione materna e infantile.		
Budget totale	€ 99.700,00	Codice progetto	CS2024B07
Finanziamento Regionale	€ 37.201,49	Tipologia di intervento	Sicurezza alimentare
Partners	Comune di Padova; Comune di Loria; Tumaini – Un ponte di solidarietà (ODV); MANO AMICA (ODV); AUSER Università Popolare Alta Castellana APS – ETS; Parrocchia di San Donato; La Meccanica srl di Reffo; Priore snc; Azienda Agricola Nichele – Società Semplice di Nichele Roberto C. ; G.Z.T. di Guidolin Bruno & C. S.n.c.; Tam Tam d'Afrique (APS) ; Mukutano kati ya Watu (MkW in sigla); La Floraison ; OSC Gruppo Missioni Africa (GMA in sigla); OSC CE.SVI.TE.M ETS.		

A queste iniziative vanno inoltre aggiunti i progetti ammessi a finanziamento da parte dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo a valere sui fondi stanziati nei bandi per le iniziative promosse dagli Enti territoriali e dalle Organizzazioni della Società Civile.

Il progetto principale, denominato "UR-BEIRA: rafforzamento dei servizi di emergenza-urgenza medica nella città di Beira", conclusosi il 31 gennaio 2025, ha centrato l'obiettivo di rafforzare i servizi di emergenza-urgenza nella città di Beira, in Mozambico.

La Regione del Veneto è capofila di un partenariato progettuale che include soggetti portatori di comprovate *expertise* tecniche e relazionali maturate nel territorio destinatario dell'intervento, quali l'Associazione Medici con l'Africa (CUAMM), la Pia Opera Croce Verde di Padova e l'Università Ca' Foscari di Venezia, in collaborazione con soggetti locali individuati nel Servizio di Emergenza Medica del Mozambico, nell'Ospedale Centrale di Beira e nel Servizio Distrettuale di Salute della donna e dell'Azione Sociale della città di Beira. Il budget complessivo previsto per il progetto è stato di oltre Euro 1.000.000,00 per la durata di tre anni: la Regione del Veneto ha contribuito al cofinanziamento dell'iniziativa, sia attraverso la valorizzazione delle risorse umane interne della U.O. Cooperazione internazionale coinvolte nel progetto, sia mediante la destinazione di ulteriori risorse dirette.

In dettaglio, il progetto ha rafforzato le capacità di governo delle istituzioni in Mozambico nella gestione dei servizi sanitari di emergenza-urgenza, attraverso l'attivazione di un sistema pilota di gestione centralizzata delle emergenze nella città di Beira, seconda città del Paese e capitale della regione di Sofala. Le attività progettuali hanno previsto l'attivazione di un centralino delle emergenze presso l'Ospedale di Beira, l'acquisto di ambulanze per il recupero delle emergenze in tempi ridotti, la formazione del personale sanitario dei 12 Centri di Salute locali al fine di identificare precocemente i segnali di pericolo, soprattutto nelle gestanti e nei bambini fino a 5 anni d'età. Risultati principali sono stati quelli di aver garantito l'accesso equo e universale ai servizi essenziali di assistenza sanitaria nella città.



0ad1e68f



Inoltre, si segnalano ulteriori risultati di particolare rilevanza, tra cui:

- ❖ Il numero di ambulanze funzionanti presso la città di Beira è passato da due a quattro;
- ❖ I tempi di risposta delle chiamate all'arrivo in ospedale sono diminuiti di oltre nove minuti;
- ❖ I trasferimenti dei centri di salute dell'Ospedale Centrale di Beira sono passati da n. 6.727 a n. 27.098;
- ❖ Le donne gravide riferite dai centri di salute locali che hanno ricevuto le cure ostetriche di emergenza presso il medesimo ospedale sono passate da n. 3.166 a n. 9.381;
- ❖ I bambini sotto i 5 anni di età riferiti sono passati da n. 1.638 a n. 5.268;
- ❖ Attraverso il progetto è stato inserito il *triage*, che ha consentito di valutare l'appropriatezza dei trasferimenti e di fornire le opportune priorità di intervento.

Con l'inizio dell'anno 2025 l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) ha inoltre approvato il progetto "UR-Beira II: Rafforzamento dei servizi di emergenza-urgenza medica nelle città di Beira e Maputo". Il costo progettuale complessivo ammesso a finanziamento è di Euro 2.000.000,00. Il contributo AICS è pari a Euro 1.900.000,00, mentre il cofinanziamento regionale di Euro 100.000,00 è apportato attraverso l'impiego e la valorizzazione del personale interno regionale.

Il progetto, iniziato nel mese di agosto 2025, intende massimizzare e capitalizzare i risultati positivi raggiunti grazie all'iniziativa terminata nel gennaio 2025, allargando da un lato la copertura geografica alla capitale Maputo e rafforzando dall'altro la qualità, l'efficacia e l'efficienza del sistema di riferimento delle emergenze mediche, potenziando così i collegamenti e le connessioni tra i diversi livelli sanitari.

Il progetto, di durata triennale, continuerà nel miglioramento della capacità delle Autorità locali competenti di pianificare e coordinare i servizi del sistema di riferimento delle emergenze sia a livello delle città di Beira e di Maputo sia a livello nazionale, contribuendo quindi alla sostenibilità del servizio e all'efficacia degli interventi, assicurando che le azioni intraprese siano ben integrate nel sistema sanitario esistente e rispondano alle reali necessità della popolazione.

Nel solco delle Iniziative UR-BEIRA e UR-BEIRA II, le autorità mozambicane hanno manifestato interesse al potenziamento del sistema dei servizi sanitari pubblici di riferimento dei casi di emergenza/urgenza nella città di Maputo e all'ampliamento alla città di Nampula, nell'ottica di adattare e scalare il modello in nuovi contesti urbani, rafforzando la sostenibilità e l'integrazione nel sistema sanitario nazionale.

► GLI INDIRIZZI DELLA COOPERAZIONE DEL VENETO NEL TRIENNIO 2026-2028

Il Veneto dispone di competenze ed *expertise* che possono essere valorizzate nell'ambito dei progetti di cooperazione internazionale.



I soggetti che operano nel settore sono molteplici, e spesso “sfuggono” ad una chiara identificazione, anche per la diversità delle premesse che portano all’impegno nella cooperazione. Particolarmente rilevante è il ruolo esercitato dalle Organizzazioni della Società Civile, alcune delle quali a livello regionale sono riconosciute da uno specifico elenco dell’AICS. Una specificità del Veneto è la presenza di una forte rete di solidarietà che ha origine dal carisma di missionari e varie personalità del mondo cattolico che hanno costituito negli anni reti molto forti nei Paesi più poveri. Alcune di queste realtà, per ragioni organizzative, si sono costituite direttamente o con un supporto esterno di un organismo giuridico (Fondazioni, Cooperative, Case generalizie etc.). Accanto ad esse va sottolineata la costante attenzione ai microprogetti esercitata a livello delle varie Diocesi da parte delle Parrocchie, delle Associazioni locali o dei gruppi informali, particolarmente attivi ed efficaci nel raggiungimento delle singole azioni. Si sta quindi affacciando sempre di più il ruolo degli Enti locali, e, sempre nell’ambito pubblico, peculiarità regionale è il sostegno ai progetti tecnici da parte delle Aziende Sanitarie e delle Aziende speciali. Infine, anche se spesso attivo su piani autonomi, va sottolineato il ruolo del profit sociale e non, che opera con progetti spesso rilevanti, senza troppo apparire. Nel recente passato, importanti sono stati i contributi nei progetti di cooperazione attuati dagli apparati pubblici e privati della sanità regionale, oltre a quelli tecnici provenienti dalle strutture territoriali impegnate nel settore della tutela idraulica, della difesa del suolo e dello sviluppo agricolo. Le competenze scientifiche in questi ambiti sono state anche recepite da alcuni dei progetti di cooperazione promossi dalle OSC venete. Va inoltre sottolineato che alla luce della Legge 125/2014 (Riforma del terzo Settore) le ex ONG citate dall’art. 7 della L.R. 41/2003 sono confluite nelle OSC (organizzazioni società civile), delle quali molte sono iscritte al RUNTS (Registro Nazionale Terzo Settore), e comprendono ETS, APS, ODV, continuando sempre ad operare nel campo della cooperazione allo sviluppo.

Indubbiamente gli orientamenti strategici del “Piano Mattei” dedicano una particolare enfasi ad obiettivi particolarmente ambiziosi per quel che concerne il settore dello sviluppo agroindustriale e della formazione professionale, allo scopo di creare le condizioni di un salto di qualità delle economie africane e dello sfruttamento delle risorse interne in una prospettiva di autosufficienza dei sistemi produttivi nazionali. Tali stimoli possono trovare nel tessuto economico veneto un attore in grado di favorire i programmi di cooperazione anche attraverso le iniziative del *profit* rivolte alla creazione di benefici diretti.

Questo bagaglio di esperienze è alla base dei punti di forza della cooperazione regionale che il piano intende valorizzare individuando azioni che abbiano come comune denominatore l’innalzamento della qualità degli interventi nel loro complesso. Sotto il profilo delle risorse, oltre a quelle provenienti dal bilancio regionale, sarà valutata ogni opzione possibile di accesso a fondi dell’Unione Europea, attraverso i diversi strumenti di finanziamento (AMIF, NDCI-Global Europe, Fondi di Coesione etc).

In questa prospettiva, la necessità di progetti sempre più articolati e con budget di maggiore entità rende necessaria la collaborazione più stretta con le iniziative presentate dalle Università regionali, le Società regionali, Agenzie o Fondazioni cui la Regione aderisce in qualità di socio, ed altri soggetti del Terzo settore che promuovono a livello internazionale piani e programmi per la promozione dell’interculturalità, dei diritti umani e delle libertà fondamentali.



La Regione promuoverà iniziative di sensibilizzazione e di informazione sui diritti umani e sulla cultura della pace nell'ambito delle politiche di cooperazione sopracitate, coinvolgendo gli attori sopra richiamati presenti sul territorio veneto.

Obiettivi tematici

Il Rapporto 2025 dell'*Alleanza per una Rivoluzione Verde in Africa* - AGRA, organismo privato internazionale che ogni anno promuove una ricerca sulle prospettive del continente, ha evidenziato nuove tendenze di cui le iniziative della cooperazione internazionale devono tener conto nelle fasi di programmazione degli interventi. Se da una parte viene rilevata la tendenza alla creazione di una *middle class* africana con redditi sempre più solidi, viene riscontrato un andamento crescente della popolazione urbana, con una prospettiva nell'Africa subsahariana dell'aumento entro il 2050 del 53%.

L'aumento della domanda di cibo, resa ancor più evidente dalle crisi sanitarie, belliche e soprattutto dei cambiamenti climatici, rischia un ulteriore intaccamento delle aree destinate a riserva e a foresta.

Analisi come quella riportata mettono in luce il ruolo del terziario e dell'innovazione nel prossimo futuro nell'economia dei Paesi poveri, ed in particolare del loro ruolo rispetto alle iniziative sul tema agricolo, ambientale e sanitario, i tre "macro-pilastrì" della cooperazione. In questa prospettiva si riportano gli obiettivi tematici del Piano cooperazione e diritti umani che si prevedono per il prossimo triennio 2026-2028, declinati sulla base delle competenze regionali.

PERSONE

eliminare fame e povertà e garantire dignità e uguaglianza



- ❖ Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile;
- ❖ Garantire una vita sana e promuovere il benessere per tutti/e a ogni età;



- ❖ Rafforzare i sistemi sanitari nei Paesi partner;
- ❖ Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti;
- ❖ Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* (maggiore forza, autostima e consapevolezza) delle donne e delle ragazze;
- ❖ Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie;
- ❖ Potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti;
- ❖ Facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone.

PIANETA

protezione dell'ambiente, gestione delle risorse naturali e lotta ai cambiamenti climatici



- ❖ Garantire l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni;
- ❖ Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le conseguenze;
- ❖ Contrastare la desertificazione, promuovere la conservazione e l'uso sostenibile di biodiversità ed ecosistemi.

PROSPERITÀ

crescita inclusiva e sostenibile e lavoro dignitoso



- ❖ Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti;
- ❖ Facilitare lo sviluppo sostenibile e resiliente delle infrastrutture nei Paesi in via di sviluppo attraverso un maggiore sostegno finanziario, tecnologico e tecnico;



- ❖ Aumentare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei Paesi meno sviluppati;
- ❖ Contribuire a ridurre l'impatto ambientale negativo delle città, in particolare riguardo la qualità dell'aria e la gestione dei rifiuti;
- ❖ Promuovere una gestione sostenibile e un uso efficiente delle risorse naturali; contribuire a ridurre la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo;
- ❖ Proteggere e salvaguardare il patrimonio mondiale culturale e naturale;
- ❖ Elaborare e attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali.

PACE

società pacifiche e inclusive, istituzioni efficaci e responsabili, giustizia



- ❖ Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile;
- ❖ Offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli.

PARTENARIATI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE



- ❖ Incoraggiare e promuovere efficaci partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e nella società civile.



Azioni operative

A completamento degli obiettivi generali sopra riportati, si individuano di seguito le azioni operative che forniranno uno strumento di supporto all'individuazione degli orientamenti dei bandi. Si tratta di elementi che hanno lo scopo di definire le priorità di indirizzo metodologico delle iniziative, stabilendo, ad esempio, alcuni criteri di scelta tra le progettualità dei bandi o le linee di indirizzo delle iniziative.

AZIONE 1

Attrezzature sanitarie dismesse

L'articolo 53 della L.R. n. 11/2010, in combinato disposto con l'articolo 7 della L.R. n. 41/2003, promuove la destinazione a fini umanitari di materiale e attrezzature mediche dismesse, ma ancora funzionanti, per il loro utilizzo nell'ambito di iniziative di cooperazione in campo sanitario con Paesi in via di sviluppo. L'obiettivo è consentire l'utilizzo del materiale sanitario e medicale dismesso a favore dei bisogni delle popolazioni coinvolte nei programmi di cooperazione internazionale.

I soggetti abilitati dalla norma alla richiesta di assegnazione dei beni sono gli enti pubblici, le organizzazioni non governative, confluite dopo la Riforma del terzo Settore, di cui alla legge 125/2014, nelle organizzazioni della società civile (OSC) comprendenti ETS, APS e ODV, le associazioni di volontariato, gli enti o istituzioni religiose aventi sede nel territorio della Regione del Veneto, le istituzioni internazionali, le agenzie specializzate dell'ONU, le rappresentanze diplomatiche in Italia e all'estero e i distaccamenti delle forze armate impegnate in missione di pace.

Il sistema vigente di assegnazione delle attrezzature sanitarie, attualmente rappresentato da un portale informatico, mette a contatto offerta e domanda mediante la prenotazione dei potenziali beneficiari.

A diversi anni dall'avvio, il sistema ha evidenziato alcune criticità. Ci si propone la semplificazione del procedimento, così da consentire anche alla Regione del Veneto la gestione diretta e la valorizzazione (senza intermediari) di questo patrimonio, valorizzando questo strumento nel contesto delle relazioni internazionali e/o delle iniziative di solidarietà internazionale che sono competenza dell'Amministrazione.

Il presente Piano prevede pertanto la previsione di una revisione del processo, consentendo l'utilizzo del materiale anche nell'ambito delle intese istituzionali esistenti e future con i Paesi bisognosi e in modo da rispondere a specifiche richieste di aiuto da parte di Regioni nei teatri bellici o di crisi internazionali.

Indicatore di valutazione:

- Proposta di revisione del processo amministrativo di gestione dei beni sanitari dismessi.



AZIONE 2*Strumenti di solidarietà internazionale “bonus container”*

L'azione prevede l'attivazione di uno strumento innovativo per il supporto alle attività delle organizzazioni non governative operanti negli scenari della cooperazione internazionale attraverso il sostegno, anche parziale, delle spese dei vettori commerciali utili al trasporto della strumentazione idonea al raggiungimento delle finalità dei progetti. Molti operatori hanno infatti evidenziato la possibilità di incrementare il trasferimento di beni dall'Italia di apparecchiature o materiale riutilizzabile (ad esempio banchi per le scuole, attrezzi per il lavoro ecc.) ai paesi interessati da iniziative solidali internazionali.

Il trasporto in container è uno strumento essenziale di solidarietà internazionale, si focalizza prioritariamente sulla logistica umanitaria e il trasporto di aiuti, permettendo la movimentazione di rilevanti quantità di aiuti umanitari (cibo, medicine, materiale) in modo efficiente e rapido verso le zone più bisognose.

L'azione consentirà l'avvio di uno strumento di copertura parziale dei costi per le spese di trasporto di materiali a beneficio della popolazione presentata da soggetti pubblici ed organizzazioni *non profit* al solo scopo di favorire le iniziative di solidarietà internazionale.

Indicatore di valutazione:

- Definizione dell'avviso per il sostegno del cd. “bonus container”.

AZIONE 3*Progetti di cooperazione internazionale a finanziamento esterno*

Il Ministero degli Esteri e della Cooperazione internazionale ha recentemente revisionato le modalità di approvazione e finanziamento delle iniziative di cooperazione allo sviluppo promosse dagli Enti Locali, promuovendo la possibilità di intervenire direttamente a sostegno delle iniziative senza il previo passaggio con le procedure concorsuali pubbliche promosse dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, come avvenuto fino al 2024.

Ciò sta determinando la presentazione da parte delle Regioni e dei Comuni di un numero notevole di progetti su cui il Comitato Congiunto per la Cooperazione del MAECI, a valle delle valutazioni tecniche sulla coerenza e la sostenibilità progettuale, si esprimerà in merito al possibile finanziamento. Al fine di dare un contributo significativo e duraturo attraverso la rete della cooperazione veneta, anche in Veneto questo diverso approccio nel sostegno delle politiche di cooperazione ha portato OSC ed Enti del Terzo settore a promuovere iniziative di cooperazione internazionale su diversi scenari, rendendo necessaria la definizione di una procedura che porti l'Amministrazione Regionale, anche con il supporto degli apparati tecnici e di quelli consultivi, come il Tavolo per i Diritti Umani e la Cooperazione allo sviluppo, a operare scelte sulle priorità da sostenere. Il cofinanziamento delle iniziative da parte della Regione del Veneto e dei suoi partner, che si sostanzia in un ammontare minimo del 10% del



0ad1e68f



budget complessivo, comporta la necessità di effettuare una ponderazione delle iniziative da proporre e la definizione di priorità negli interventi. È quindi auspicabile definire a priori un processo per la valutazione comparativa delle domande e la successiva autorizzazione a procedere con i progetti da parte della Giunta regionale.

Nell'elaborazione delle proposte progettuali, la Regione dovrà tenere conto delle priorità contenute nel "Documento triennale di programmazione e indirizzo della politica di cooperazione allo sviluppo 2024 - 2026" e dell'evoluzione del "Piano dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAECI per l'efficacia degli interventi".

Indicatore di valutazione:

► Definizione di un processo valutativo delle progettualità coinvolte nelle iniziative di cooperazione a finanziamento esterno.

AZIONE 4

Il ruolo della componente profit nella cooperazione allo sviluppo sostenibile

La Legge n. 125/2014 delinea come nuovo strumento per l'attuazione delle progettualità di cooperazione il ruolo del *profit* nell'ambito dell'Agenda europea per lo sviluppo sostenibile.

Di notevole impatto è il contributo ed il coinvolgimento dei soggetti del *profit* e di nuovi modelli di business nelle relazioni con i Paesi in via di Sviluppo, al fine di consentire una crescita dei territori più poveri in termini economici, industriali e di sostenibilità. Uno degli elementi limitanti in questo campo è dato dalla situazione di insicurezza che caratterizza molti Paesi e da elementi di instabilità economica.

Per tali espresse difficoltà, la Regione potrà riconoscere un valore di premialità agli interventi che potranno implementare uno sviluppo duraturo delle iniziative e degli scambi reciproci in termini di sviluppo concreto e di relazioni durature tra le parti. Altresì, al fine di incrementare le sinergie tra gli interventi della cooperazione e settore del profit, saranno prese in considerazione, in modo favorevole, le iniziative di cooperazione allo sviluppo nei Paesi nei quali la Regione del Veneto ha sottoscritto o concluso delle intese o accordi di partnership.

Da segnalare il raccordo con le Regioni italiane a livello tecnico attraverso il coordinamento tecnico Interregionale, quale strumento di confronto costante su metodologie ed iniziative in essere e che potrà permettere la valorizzazione del ruolo delle Regioni nell'ambito della cooperazione internazionale.

Indicatore di valutazione:

► Numero di soggetti *profit* coinvolti nelle iniziative di cooperazione rispetto all'anno precedente e trasformazione di nuovi modelli di business.



AZIONE 5*La risorsa idrica nella cooperazione allo sviluppo sostenibile*

Le difficoltà di accesso alle risorse idriche influiscono gravemente sulle condizioni di vita di milioni di persone in Africa, aumentando il rischio di malattie come malaria, colera ed ebola, che colpiscono soprattutto donne e bambini. Nonostante la presenza di abbondanti risorse idriche nel sottosuolo africano, la mancanza di infrastrutture adeguate impedisce l'accesso all'acqua potabile. L'obiettivo principale è individuato nella riduzione dell'impatto delle malattie legate all'uso di acque contaminate, nella diminuzione della malnutrizione e della mortalità infantile e materna, nel sostegno dello sviluppo agricolo delle zone interessate e nel miglioramento delle condizioni di vita generali delle popolazioni beneficiarie.

In base alla cornice normativa della L.R. n. 21 del 21 giugno 2018, la Regione ha strutturato interventi specifici di cooperazione allo sviluppo volti alla realizzazione, al ripristino e/o il potenziamento di pozzi da realizzarsi in via esclusiva nel Continente africano, nonché delle opere tese a favorire l'immediato accesso da parte della popolazione alla risorsa idrica.

L'iniziativa ha riconosciuto negli Enti del terzo settore, nelle Organizzazioni della società civile, negli Enti assistenziali senza scopo di lucro e nelle amministrazioni locali i principali attori.

La misura, introdotta da alcune annualità in via sperimentale, con lo scopo di realizzare nuovi pozzi agricoli o domestici e la rigenerazione di pozzi esistenti, ha ottenuto rilevanti risultati sul soddisfacimento dei bisogni delle popolazioni locali africane ed ha avuto un impatto significativo sulla sostenibilità delle azioni di cooperazione.

Si conferma pertanto l'impegno della Regione del Veneto a finanziare micro-interventi verso i beneficiari nel continente africano per la costruzione ed il ripristino di pozzi per l'approvvigionamento dell'acqua, al fine di garantire l'accesso nelle aree più critiche dei territori africani maggiormente coinvolti da questa emergenza, anche attraverso contributi e sostegni di natura strutturale e durevole.

Indicatore di valutazione:

► Adozione di misure di sostegno strutturale per le iniziative di cooperazione volte alla realizzazione, al ripristino e/o al potenziamento di pozzi di attingimento dell'acqua.

AZIONE 6*Un modello di circolarità legale del mercato del lavoro*

Ruolo centrale delle politiche regionali in materia di integrazione è assunto, come detto, dall'accesso al mercato del lavoro. La sostanziale stabilità della componente di stranieri regolari presente in Veneto, ed il suo forte impiego nel mondo del lavoro, sta generando accanto al tradizionale tema dell'accesso di lavoratori attraverso gli strumenti ordinari (il cd. "Decreto Flussi") anche il tema della sostituzione della manodopera ampiamente qualificata per motivi



legati alla quiescenza pensionistica. In tale contesto, la possibilità di orientare ed attivare forme di integrazione tra le politiche di integrazione degli stranieri con la cooperazione in loco, valorizzando in particolare l'esperienza delle diaspore e delle associazioni di migranti può rivelarsi uno strumento particolarmente efficace nell'attivazione di nuovi corridoi legali per l'inserimento di manodopera già formata nei Paesi d'origine quanto a conoscenza della lingua italiana e della cultura di base. Questo particolare approccio consente inoltre di mantenere forti e costanti relazioni con i territori di origine dando maggiore peso al tema della sostenibilità nel tempo della cooperazione.

La correlazione tra le attività di cooperazione allo sviluppo e le diaspore quali soggetti attivi della cooperazione intende pertanto superare il tema della relazione economica tra Paesi, dal piano delle rimesse alla creazione di partenariati locali e nei processi di sviluppo, conciliando relazioni tra territori capaci di tenere insieme dimensione locale e globale fondamentali per le strategie di sostenibilità e sviluppo.

Potranno trovare considerazione iniziative di integrazione tra diverse Strutture regionali, al fine di fare emergere preziose interazioni sulla conoscenza del mondo migratorio. Facilitare la comunicazione e la collaborazione efficace tra livelli regionali, attraverso un approccio multidisciplinare, può contribuire a sbloccare potenziali sinergie (ad esempio nel campo della formazione professionale) con benefici reciproci.

Queste iniziative potranno altresì favorire le relazioni istituzionali ed economiche tra il Veneto e le Comunità dei Paesi d'origine.

Nell'ambito della Consulta e del Tavolo regionale sui diritti umani e la cooperazione allo sviluppo sostenibile potranno essere previsti momenti di incontro tra enti territoriali, OSC, Associazioni e comunità della diaspora, in modo tale da porre le condizioni per comprendere meglio il fenomeno e per promuovere partenariati per stimolare ed attivare gli attori della cooperazione.

Indicatore di valutazione:

► Iniziative che coinvolgono la componente dei migranti e creano relazioni di circolarità creando le condizioni per nuove iniziative nei Paesi d'origine.

AZIONE 7

Il processo di valutazione delle progettualità

Uno degli aspetti maggiormente significativi è quello inerente al tema valutativo.

Il modello di valutazione, in relazione all'allocazione delle risorse finanziarie messe a disposizione dalla Regione, dovrà fornire una risposta efficace riguardo all'andamento delle iniziative di cooperazione, al monitoraggio periodico sull'avanzamento delle attività, all'implementazione del cronoprogramma di spesa e la misurazione degli effetti prodotti.

Si ritiene di dare prosecuzione al processo di valutazione, sulla base dell'esperienza regionale maturata nell'ultimo anno inerente alle modalità di monitoraggio, al fine di avere cognizione dell'avanzamento progettuale, valutare la consistenza rispetto agli obiettivi e verificare la coerenza.



La Regione del Veneto pone notevole attenzione affinché i contributi regionali erogati ai diversi beneficiari siano effettivamente utilizzati al fine del vero raggiungimento degli obiettivi specifici delle iniziative progettuali approvate. Risulta cruciale pertanto la misurazione dell'efficacia, della rilevanza, della sostenibilità (anche a lungo termine) dell'impatto generato dalle buone pratiche, non solo a livello di singoli progetti, ma più in generale quello scaturito dalle attività della cooperazione veneta. Si rende necessario in questa prospettiva monitorare i risultati attesi con quelli ottenuti attraverso un processo di monitoraggio costante.

Indicatore di valutazione:

- Adeguato set di valutazione degli effetti generati dal progetto finanziato.

AZIONE 8

Realizzazione di un evento per la presentazione delle esperienze di cooperazione

Realizzazione di almeno un evento pubblico nel corso della durata del Piano al fine di presentare le diverse esperienze di cooperazione internazionale sviluppate dalla Regione Veneto mediante i diversi strumenti messi in campo, per promuovere e diffondere questa importante attività tra la cittadinanza.

Indicatore di valutazione:

- Realizzazione di almeno una iniziativa per la presentazione delle esperienze di cooperazione.

► IL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

La legge regionale n. 6 del 22 gennaio 2010 stabilisce obiettivi precisi per quanto riguarda gli interventi di sostegno al commercio equo e solidale. Scopo principale è favorire una maggiore e migliore informazione nei confronti dei consumatori, orientandoli nella consapevolezza di acquisti responsabili, così da poter agire anche verso una più capillare diffusione dei prodotti del commercio equo e solidale.

La norma regionale, per raggiungere gli obiettivi anzidetti, individua alcuni punti di intervento e di presidio sul tema stabilendo in capo alla Regione i compiti di:

- ❖ dare attuazione a iniziative e progetti volti a garantire l'informazione sugli standard del Commercio equo e solidale e sulla trasparenza della filiera;
- ❖ curare la predisposizione di un elenco delle organizzazioni del commercio equo e solidale e dei prodotti certificati;
- ❖ promuovere azioni di informazione, azioni educative e di formazione dei volontari;
- ❖ istituire una giornata dedicata al commercio equo e solidale e di una manifestazione regionale dedicata al tema.



0ad1e68f



La creazione della rete “Veneto equo” ha consentito il progressivo rafforzamento della filiera del commercio equo e solidale che, nel corso degli anni, presenta nell’ambito del bando regionale ad esso dedicato progetti strutturati con un’ampia apertura al territorio.

Oggi la presenza del commercio equo e solidale è diffusa in molte delle maggiori e più significative manifestazioni agroalimentari ed eventi, mentre la Fiera 4 Passi, evento centrale del settore, è divenuto noto a livello internazionale per gli operatori del commercio equo e solidale.

Il Premio di “Terre Equo Solidali”, promosso da Equo Garantito, Fairtrade Italia e Associazione Botteghe del Mondo, è stato assegnato da qualche anno al Veneto (prima Regione in Italia) per “l’impegno costante profuso dalla Regione Veneto a sostegno del Commercio Equo e Solidale”, riconoscendo il ruolo di promozione sociale che svolgono le organizzazioni attive in tutte le province venete.

In tale contesto, il Piano triennale 2026-2028 potrà prevedere la possibilità di un ulteriore consolidamento della rete “Veneto equo”, il mantenimento del Bando relativo alle iniziative equosolidali, eventualmente coinvolgendo anche le istituzioni scolastiche in termini di sensibilizzazione e di visibilità, durante la manifestazione “Fiera 4 Passi” annuale, associando il corretto uso delle risorse regionali con le attività equo solidali sul territorio veneto all’attenzione dell’opinione pubblica, organizzando eventuali specifiche iniziative inerenti l’impegno per un mondo più sostenibile, anche all’interno delle Istituzioni, per promuovere l’uso dei prodotti del commercio equo e solidale.

Azioni operative

AZIONE 1

Azioni prioritarie di programmazione nel triennio 2026-2028

La Regione attraverso il Piano intende supportare mediante la concessione di contributi la divulgazione e le iniziative promozionali a favore del settore previste dagli art. 7 e 8 della L.R. 6/2010.

Tabella 5: *Tipologie di attività nell’ambito del commercio equo e solidale supportate dalla Regione Veneto.*

Tipo di attività	Destinatari	Osservazioni/punti di forza
Interventi formativi e laboratori per gruppi di adolescenti e giovani	È rivolto a gruppi di ragazzi e giovani (scuole e università), gruppi parrocchiali, associazioni giovanili, associazioni sportive	Gli interventi formativi e i laboratori stimolano la partecipazione attiva dei ragazzi, utilizzando metodologie cooperative e strumenti quali giochi di ruolo, dibattiti, materiali documentari, linguaggi artistici ed attività pratiche, che permangono nel tempo e consentono di coinvolgere



		maggiormente i partecipanti e di affrontare i temi in un'ottica interdisciplinare.
Incontri con i produttori	Sono programmati incontri aperti di scambio diretto delle esperienze. Saranno attivati incontri con produttori del mondo della cooperazione e produttori del settore primario veneto	L'incontro con i testimoni è efficace perché porta la voce viva e senza mediazioni (se non quella linguistica, se il produttore è estero) di un protagonista, comunicando l'esperienza diretta.
Ideazione, realizzazione e pubblicazione di materiali informativi	Mostre, libretti, opuscoli, video da divulgare in presenza oppure online.	Sono materiali che si possono utilizzare in vario modo: in completamento di eventi quali mostre e incontri, per arricchire la comunicazione delle varie realtà (ad esempio riprendendoli nei social o distribuendoli nelle botteghe) o utilizzandoli per la formazione.
Proiezione di film e documentari	Proiezioni singole o mini rassegne di video nazionali e internazionali. Può essere proposto come momento formativo o rivolgersi a un pubblico più adulto di cinefili.	L'organizzazione.
Organizzazione e realizzazione evento fieristico di promozione del commercio equo e solidale	Festival e attività analoghe, comprensive di mostre di prodotti del commercio equo, incontri, eventi culturali, ecc., destinati ad un pubblico vasto e generico.	L'attività ha il vantaggio di garantire una buona visibilità e di coinvolgere un vasto pubblico, anche non fidelizzato, negli eventi culturali sulle tematiche del commercio equo e solidale e della sostenibilità.

Potrà essere presa in considerazione la realizzazione di un *panel* specifico della Regione del Veneto inerente alla Cooperazione allo sviluppo all'interno delle proposte del commercio equo solidale al fine di dare maggiore rilevanza e fare da traino al tema della sostenibilità.

AZIONE 2

Paniere di prodotti "Equosolidali veneti"



0ad1e68f



Nel triennio, coerentemente a quanto previsto dal Decreto Legislativo n. 30/2026, che recepisce la Direttiva UE 2024/825 contro il *greenwashing*, è previsto il potenziamento della promozione della rete Equo solidale, con particolare focus per le esperienze venete, quale strumento per rendere più chiari i vantaggi basati sull'uso dei marchi di sostenibilità fondati su sistemi di certificazione ufficiali.

Indicatore di valutazione:

- Censimento e promozione dei prodotti del paniere “Made in Veneto” con caratteristiche coerenti alle norme di settore.

AZIONE 3

Promuovere l'utilizzo di beni del commercio equo e solidale nella P.A.

La diffusione dei prodotti del commercio equo nell'ambito delle attività degli Enti pubblici è prevista dall'art. 6 c. 1 p. h) della L.R. n. 6/2010, ed è una pratica che attraverso specifiche azioni, coerentemente con quanto previsto dal sostegno di investimenti materiali immateriali previsti dall'art. 6 c. 1 p. g) della norma citata, sarà sostenuta sulla base di specifiche iniziative presentate dalle Organizzazioni iscritte all'elenco regionale.

Indicatore di valutazione:

- Valutare la diffusione dei beni del commercio equo e solidale all'interno della P.A. rispetto al precedente triennio.

► LE POLITICHE IN MATERIA DI DIRITTI UMANI E DELLA CULTURA DI PACE

Lo Statuto regionale include all'art. 5 un richiamo a norme e principi internazionali in materia di diritti umani. La prima legge della Regione del Veneto in materia è stata la L.R. n. 18/1988 “*Interventi regionali per la promozione di una cultura di pace*”, antesignana quindi già circa 40 anni fa rispetto alle altre Regioni italiane nel riconoscere la pace quale diritto umano fondamentale delle persone e dei popoli. La promozione dei diritti umani e della cultura di pace è stata confermata nell'attuale L.R. n. 21/2018 la quale, nell'ampio quadro dei diritti umani, articola nello specifico anche le attività di cooperazione allo sviluppo sostenibile. Dall'anno 2013 è operante il *Garante regionale dei diritti della persona* (L.R. 24 dicembre 2013, n. 37), figura istituzionale che ha accorpato le funzioni del Difensore civico regionale, del Pubblico tutore dei minori e del Garante delle persone ristrette nelle libertà personali. La Regione del Veneto riconosce la cultura della pace quale aspetto fondamentale per la crescita umana, per lo sviluppo sociale ed economico della comunità, per la promozione dei diritti umani, del dialogo tra le persone e della qualità della vita.



Il rafforzamento della rete culturale dei diritti umani in Veneto

I dati su insegnamento e ricerca pongono il sistema universitario Veneto ai vertici in ambito nazionale ed europeo sui temi dei diritti umani. A tal fine si conferma la presenza del Centro di Ateneo per i diritti umani “Antonio Papisca” dell’Università di Padova (tra le altre cose, sede del dottorato in Diritti umani, società e governance multilivello dell’Università degli Studi di Padova e della Cattedra Unesco in Diritti umani e pace), e la Fondazione “Venezia per la ricerca sulla pace”, di cui è socio fondatore la Regione del Veneto assieme ad altre realtà rilevanti del mondo culturale veneziano.

Il rafforzamento dell’assetto andrà pertanto garantito con le risorse necessarie sia al mantenimento della pluriennale attività di documentazione, anche in termini consulenziali alla Regione, collegandosi a potenziali eventi di divulgazione della cultura della pace, svolta dal Centro di Ateneo per i Diritti Umani “Antonio Papisca” dell’Università di Padova, che, coerentemente a quanto previsto per altro dall’art. 2, comma 1, lettera b), della legge regionale n. 21/2018 promuove “la raccolta, sistematizzazione e diffusione di studi, ricerche, pubblicazioni, audiovisivi e documenti prodotti in sede regionale, nazionale e internazionale, anche in collegamento con altre banche dati, riguardanti i settori della promozione e protezione dei diritti umani e della cooperazione allo sviluppo sostenibile”, che per le attività di ricerca e le nuove pubblicazioni della Fondazione “Venezia per la ricerca sulla pace”, sulla base di quanto disposto dallo Statuto. In tale ambito, più in generale, la Regione intende attivare sinergie con le Università venete in merito ai visti di studio per giovani provenienti da zone di guerra e di Paesi considerati non sicuri nel contesto delle norme europee sulla migrazione.

Si ritiene debba essere pienamente realizzata la partecipazione regionale all’interno della Fondazione “Venezia per la ricerca sulla pace”, luogo ideale per l’approfondimento delle tematiche inerenti la pace e la cooperazione tra i popoli. Nel quadro degli eventi regionali, anche con la collaborazione scientifica della Fondazione, potranno essere promosse iniziative di studio e confronto internazionali, eventi tesi a valorizzare il ruolo di Venezia nel contesto globale a motivo della sua tradizione improntata al dialogo tra i popoli ed il ruolo chiave per interpretare, in particolare, le complessità delle relazioni intra mediterranee.

Il ruolo regionale nelle politiche di pace e tutela dei diritti umani

Particolare importanza sul tema dei diritti umani è quella assunta dal ruolo del patrimonio culturale e della sua sbilanciata fruizione da parte della società. L’identificazione del patrimonio storico, ad esempio sull’iniziativa dell’UNESCO, è senza dubbio un vettore di rilancio culturale ed economico, ma bisogna tener conto delle disuguaglianze che esso determina. La stessa sua fruizione a volte rischia di risultare, nella sostanza, elitaria ed inibita a chi non abbia la possibilità di usufruirne. In altri casi gli strumenti della tutela del patrimonio non seguono forme di discussione dialogica con il territorio interessato. Non si può dimenticare poi che le opportunità di sviluppo dei territori ricchi avvengono, non infrequentemente, a scapito di altri territori che non sono in grado di difendere il loro patrimonio naturale.



Su questi temi, intimamente legati al perseguimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030, si prevede di avviare una specifica riflessione nell'ambito delle iniziative che nel Triennio di programmazione 2026-2028 potranno essere avviati.

Le linee programmatiche regionali per il triennio 2026-2028

Il tema dei Diritti umani rappresenta un ambito di impegno per la Regione, sia per la sua ampiezza e trasversalità, sia per la multiforme presenza dei temi correlati nel contesto della vita politica, economica e sociale quali il diritto all'ambiente, il diritto alla salute e alla dignità, il diritto al cibo sano ed il diritto all'accesso ai servizi pubblici senza discriminazione.

Si ritiene di valutare una programmazione che sia rispondente alle macro-strategie internazionali in tema di diritti umani predisposte dalla Convenzione internazionale sui diritti economici sociali e culturali, dal Piano d'Azione Nazionale dell'Italia "Donne Pace Sicurezza" e dal Piano d'Azione Nazionale dell'Italia Business & Human Rights.

Azioni operative

AZIONE 1

Promozione dei diritti umani e della cultura della pace

In linea con il dettame normativo della Legge regionale n. 21/2018, la Regione mira alla promozione dei diritti umani e della cultura della pace attraverso alcune macro-azioni:

- ❖ valorizzare il ruolo educativo e formativo della cultura dei diritti umani per un rafforzamento della cittadinanza globale. In tale contesto, la Regione opera favorendo le progettualità degli Enti locali al fine di attivare i presidi democratici maggiormente prossimi ai cittadini, come le Amministrazioni locali, gli enti del terzo settore, l'associazionismo di base e gli istituti scolastici, facendo sinergia di sforzi ed intenti per meglio diffondere la cultura dei diritti umani e delle libertà fondamentali a tutti i livelli;
- ❖ attivazione delle iniziative a bando rivolte ai soggetti promotori previsti dalla L.R. 21/2018, selezionando i progetti con riconoscimento di eventuale "bonus" in base alla loro idoneità a conseguire gli obiettivi di promozione e protezione dei diritti umani, la lotta alle disuguaglianze, incoraggiando l'educazione alla cittadinanza globale, coinvolgendo e supportando il ruolo degli istituti scolastici del territorio veneto. Inoltre, la Regione si riserva la facoltà di aderire a bandi nazionali, per la diffusione e la promozione dei diritti umani e dell'educazione alla pace, con specifica attenzione ai target di Agenda 2030;
- ❖ partecipazione a tavoli di coordinamento nazionale e interregionale sui temi della promozione dei diritti umani e della cultura di pace;



- ❖ patrocinio regionale per le manifestazioni, eventi o iniziative di tutela dei diritti umani e della costruzione di una cultura di pace e di dialogo, secondo le disposizioni in materia vigenti.



0ad1e68f

